

INCONTRO DEGLI SPOSI PER IL SERVIZIO CORTICELLA – 5 FEBBRAIO 2017

ore 9:30 – Ritrovo e momento di preghiera

Riflessione guidata da Maria Valeria, su traccia preparata assieme a Giovanna.

PARTE I

Dalle 'Proposte di approfondimento' per il Capitolo:

Possiamo ricordare alcuni volti della sofferenza che abitano la nostra società contemporanea e che fanno appello alla nostra solidarietà e alla nostra coscienza:

- la sofferenza vissuta nella solitudine di uomini e donne vittime dell'egoismo umano fino a diventare scarto, in particolare degli anziani non autosufficienti o affetti da malattie neurodegenerative che si prolungano nel tempo (dei quali talvolta viene messa in dubbio la stessa legittimità di esistere)
- la solitudine di tante famiglie che hanno in casa una persona ammalata cronica; quando in una casa abitano persone con patologie gravi, o con disabilità invalidanti, la situazione diventa drammatica
- le forme crescenti e diversificate nel mondo della malattia mentale e delle dipendenze (ad esempio l'alcool o il gioco)
- le crescenti difficoltà nell'accesso alle cure sanitarie in tanti Paesi per quanti sono indigenti, con un peggioramento della salute, soprattutto dei più poveri."

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE NEI GRUPPI:

- I MALATI SONO DAVVERO UNA PREOCCUPAZIONE IMPORTANTE E COSTANTE DELLA NOSTRA PASTORALE ECCLESIALE, COME PURE DEL NOSTRO IMPEGNO PERSONALE E FAMILIARE?

- LA NOSTRA CAPACITÀ DI STARE NEL MONDO DELLA SOFFERENZA RISPONDE ADEGUATAMENTE ALLA DOMANDA DI SOLIDARIETÀ, DI COMUNIONE E DI CONSOLAZIONE CHE I NOSTRI MALATI ESPRIMONO?

- POSSIAMO RIPORTARE UN'ESPERIENZA SIGNIFICATIVA A RIGUARDO?

CONDIVISIONE:

Alessandro riferisce ciò che, su questa tematica, è emerso durante il capitolo in Madagascar: il discorso è stato circoscritto alla malattia e vecchiaia dei membri dell'Istituto. In Madagascar di solito si attiva la solidarietà familiare ma alcuni consacrati si sono allontanati dalla propria famiglia di origine e dunque sono particolarmente vulnerabili. E' stata anche esaminata l'ipotesi di fondare un casa di accoglienza per i Servi che si trovano nel bisogno...

Il capitolo ha deliberato i seguenti indirizzi:

- ogni servo/a dovrebbe riavvicinarsi alla propria famiglia per non trovarsi poi in solitudine;
- non è nel carisma dell'Istituto costruire una casa di accoglienza per i propri membri, sia perché i Servi non hanno case proprie sia per i conseguenti problemi di carattere economico e gestionale
- Piuttosto è venuta avanti l'idea che ogni consacrato/a sottoscriva un fondo assicurativo individuale che possa dare una certa protezione.
- dato che una cassa di solidarietà è sempre esistita, sarebbe opportuno ampliarla e sistematizzarla.

In Italia nella pastorale non c'è molta attenzione fattiva per anziani ed ammalati. Spesso si demanda la cura di queste persone nel bisogno agli "addetti ai lavori": personale infermieristico, medico,... Poi sono nati AVO, Emmaus,... sempre però nell'ottica di "se ne occupano loro".

Daniela segnala che i ministri dell'Eucaristia potrebbero avvicinare ammalati ed anziani, se introdotti nelle famiglie dal parroco che può avere conosciuto gli ammalati durante la benedizione delle case o in

altre occasioni. E' importante presentare ed introdurre i ministri dell'Eucaristia...

Maria L. racconta un'esperienza decennale di vicinanza con malati ed anziani del proprio condominio, come esperienza spontanea possibile a chiunque nel proprio quartiere, senza particolare "mandato".

Elisa A. racconta la disponibilità di alcuni sacerdoti che si avvicinano agli ammalati in modo delicato. Per la famiglia colpita non è sempre facile vedersi oggetto di una curiosità a volte morbosa e comunque non sempre di sostegno e di aiuto per il modo in cui viene espressa. Molto dipende dal rapporto di confidenza preesistente tra le persone. A volte chi si avvicina è importuno perché, più che attenzione, manifesta la curiosità di sapere tutto di te e di come ti senti.

E' frequente il caso di persone con esperienze gravi di malattia e dolore che si sono allontanate dalla pratica di fede.

Rita racconta esperienze di sofferenza con approcci ed esiti molto diversi: alcuni ammalati rifiutano nel modo più assoluto di parlare del proprio male; altri condividono la propria sofferenza e si aprono al sostegno di amici e comunità.

Parte II

Parte II

1.L'incontro di Gesù con un malato

Mc 9,17-27

¹⁷E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. ¹⁸Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». ¹⁹Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». ²⁰E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. ²¹Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; ²²anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». ²³Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». ²⁴Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». ²⁵Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». ²⁶Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». ²⁷Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi.

Spunti per la riflessione nei gruppi:

1. consideriamo l'atteggiamento del padre.
- 2.cosa significa 'tutto è possibile'?

2.La comunità rispetto al malato

Lc 5, 17-26

¹⁷Un giorno stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da

Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. ¹⁸Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. ¹⁹Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. ²⁰Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». ²¹Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». ²²Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? ²³Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Alzati e cammina”? ²⁴Ora, perché sapiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». ²⁵Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. ²⁶Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

Spunti per la riflessione nei gruppi:

1. Qual è il ruolo della comunità?
2. Quale cammino di guarigione/conversione viene proposto a quell’uomo e alla comunità?
3. Quali sono le cose prodigiose che la gente vede?

3. La malattia vista dal di dentro.

Isaia 38,9-20

⁹Cantico di Ezechia, re di Giuda, quando si ammalò e guarì dalla malattia:

¹⁰«Io dicevo: “A metà dei miei giorni me ne vado, sono trattenuto alle porte degli inferi per il resto dei miei anni”.

¹¹Dicevo: “Non vedrò più il Signore sulla terra dei viventi, non guarderò più nessuno fra gli abitanti del mondo.

¹²La mia dimora è stata divelta e gettata lontano da me, come una tenda di pastori. Come un tessitore hai arrotolato la mia vita, mi hai tagliato

dalla trama. Dal giorno alla notte mi riduci all’estremo.

¹³Io ho gridato fino al mattino. Come un leone, così egli stritola tutte le mie ossa. Dal giorno alla notte mi riduci all’estremo.

¹⁴Come una rondine io pigolo, gemo come una colomba. Sono stanchi i miei occhi di guardare in alto. Signore, io sono oppresso: proteggimi”.

¹⁵Che cosa dirò perché mi risponda, poiché è lui che agisce? Fuggirò per tutti i miei anni nell’amarezza dell’anima mia.

¹⁶Il Signore è su di loro: essi vivranno. Tutto ciò che è in loro è vita del suo spirito. Guariscimi e rendimi la vita.

¹⁷Ecco, la mia amarezza si è trasformata in pace! Tu hai preservato la mia vita

dalla fossa della distruzione, perché ti sei gettato dietro le spalle tutti i miei peccati.

¹⁸Perché non sono gli inferi a renderti grazie, né la morte a lodarti; quelli che scendono nella fossa non sperano nella tua fedeltà.

¹⁹Il vivente, il vivente ti rende grazie, come io faccio quest’oggi. Il padre farà conoscere ai figli la tua fedeltà. ²⁰Signore, vieni a salvarmi, e noi canteremo con le nostre cetre tutti i giorni della nostra vita, nel tempio del Signore».

Spunti per la riflessione nei gruppi:

1. analizziamo i sentimenti di quest’ uomo.
2. QUAL È LA RELAZIONE CON DIO CHE NE EMERGE?

CONDIVISIONE:

Gesù non ha guarito tutti! I miracoli che ha fatto servono ad alimentare la nostra fiducia totale in Lui. Dunque non è vera del tutto la frase “Solo chi ha fede viene guarito”. La fede autentica è quella che ti permette di vivere la malattia e la morte con la fiducia totale nell’amore di Dio. Tanta gente va infatti a Lourdes non per ottenere il miracolo ma per avere la forza di vivere la malattia e la sofferenza. Rimangono però delle nostre domande:

- Perché la comunità cristiana continua a pregare per ottenere guarigioni, protezione nelle calamità, ecc... ?

- Perché Dio, che sa tutto, ha bisogno di essere pregato per attivarsi e dare sostegno e sollievo all'uomo sofferente?

La preghiera, anche quando non comporta risultati tangibili, porta sempre dei frutti:

- ci educa a crescere nel corretto atteggiamento di fronte a Dio,

- aiuta ad alimentare la speranza, a combattere lo scoraggiamento.

- alimenta il senso di appartenenza fraterna e comunitaria.

Intorno a noi vediamo esempi e testimonianze di lutti vissuti nel dolore ma in serenità e con il cuore aperto alla Grazia; riescono a farci cogliere che allora anche un bambino tanto desiderato ma nato morto non è passato invano. Anche certi non credenti possono scoprire questi valori.

Il miracolo consiste nell'essere in grado di accogliere ciò che sarà.

Attorno alla malattia e alla morte ci può essere questo miracolo se ci siamo tutti, come comunità, ma noi spesso lasciamo questo ammalato agli addetti ai lavori. I bambini ammalati commuovono di più, gli anziani quasi mai. Infatti la malattia e l'età avanzata non ottengono la partecipazione della comunità. Così sono nati Emmaus od altre organizzazioni di assistenza a domicilio. In tal modo non contribuiamo al miracolo di una persona che pian piano si prepara all'incontro con il Signore e di una famiglia che vive intorno a lei, la accompagna ed insieme vive la maggior presenza di Dio.

In Lc 5 è la comunità che dimostra la fede, sostituendosi quasi alla fede che Gesù sempre chiede agli ammalati che poi guarisce. Occorre portare i malati al Signore, portarli in chiesa. Occorre aiutare gli ammalati a riconciliarsi con Dio. Questo possono fare anche i laici.

Succede spesso che un persona improvvisamente non venga più a Messa. Questo spesso è sintomo di una sopravvenuta sofferenza che dovrebbe interpellare la comunità la quale invece non si pone il problema.

Essere insieme è un sacramento. Ognuno di noi, in virtù del proprio battesimo, può aiutare i sofferenti di ogni tipo ad avvicinarsi al Signore che consola e perdona.

Abbiamo chiuso la condivisione pregando insieme il cantico di Isaia 38.

Nel pomeriggio Elisa e Alessandro hanno riferito, alle altre famiglie, l'andamento del capitolo e in particolare ci siamo soffermati sul cammino di comunione che si vuole intensificare tra le famiglie (Italia – Madagascar)

- ricordarsi nella preghiera del giovedì sera
- inviarsi reciprocamente le tracce e la sintesi delle riflessioni che si svolgono nelle giornate in cui il gruppo di sposi si ritrovano
- mentre il gruppo di sposi del Madagascar lavora sulla traccia, in Italia (com'è stato fatto oggi) si lavora e si approfondiscono i temi capitolari. In attesa di lavorare insieme sulla preghiera di sostegno che gli sposi per il servizio potrebbero recitare durante la messa dei voti come sostegno alla fedeltà al carisma.

La giornata si è conclusa con la messa presieduta da père Francois (servo della chiesa malgascio che è arrivato in Italia insieme ai membri del capitolo e che rimarrà in Italia per studiare diritto canonico a Roma).